







# Pagnanelli (Noi Moderati): "Dazi, alleanze e identità nazionale: la sfida italiana nel nuovo ordine globale"

Riceviamo e pubblichiamo l'analisi di Marco Pagnanelli, Direttivo Provinciale di Noi Moderati, in merito al tema dei Dazi.

“Viviamo una fase cruciale della politica economica globale, in cui i tradizionali assetti della globalizzazione vengono messi in discussione, e in cui nuove logiche di sovranità, protezione e rilocalizzazione delle produzioni stanno riscrivendo le regole del commercio internazionale. Questa analisi nasce con l'intento di offrire una lettura politica, strategica e nazionale della situazione attuale, a partire dalle scelte economiche americane, passando per la recente visita della Presidente Meloni a Donald Trump, fino ad arrivare alla posizione di Noi Moderati come forza politica di governo.

Con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, gli Stati Uniti stanno adottando una linea economica ancora più determinata e aggressiva rispetto al suo primo mandato. Se già allora il protezionismo era uno dei capisaldi della sua agenda, oggi i dazi vengono usati come leva politica sistemica, non solo verso la Cina ma anche nei confronti dell'Unione Europea. Si parla apertamente di tariffe del 25% su una vasta gamma di prodotti europei, con l'obiettivo dichiarato di proteggere la manifattura americana, riequilibrare la bilancia commerciale e obbligare i partner a rivedere le condizioni di accesso al mercato USA.

È una strategia che mira a forzare una recessione controllata per ottenere una riduzione dei tassi d'interesse da parte della Federal Reserve, così da rendere più sostenibile il rifinanziamento del debito pubblico. Allo stesso tempo, il calo dei mercati viene utilizzato tatticamente per spingere verso interventi monetari espansivi. In questo quadro, anche le multinazionali americane vengono richiamate a contribuire al nuovo assetto economico, accettando lo shock iniziale in cambio di un modello produttivo più interno, stabile e strategicamente controllato.

Questa trasformazione ha effetti diretti sull'Europa e in particolare sull'Italia, che si trova esposta a un potenziale impatto sui propri settori d'eccellenza: agroalimentare, moda, meccanica e farmaceutico. In questo contesto si inserisce la visita della Presidente Giorgia Meloni al Presidente Donald Trump, che ha rappresentato non una semplice missione istituzionale, ma l'inizio di una nuova stagione diplomatica tra Italia e Stati Uniti.

Meloni ha portato una posizione chiara, autonoma, fondata sulla difesa dell'interesse nazionale e sulla valorizzazione del Made in Italy. Ha rotto il silenzio europeo sul tema dei dazi, imponendosi come interlocutore privilegiato di Washington, anche grazie alla credibilità costruita nel corso degli ultimi mesi. La sua azione ha segnato un distacco netto dall'asse franco-tedesco, che per anni ha guidato l'Unione Europea su binari tecnocratici, ideologici e spesso scollegati dalle vere esigenze produttive dei territori.

L'Italia, per la prima volta dopo anni, ha dimostrato di poter parlare con voce propria nei tavoli internazionali, superando logiche subalterne. Questo passaggio è fondamentale non solo per la nostra economia, ma per la ridefinizione del ruolo europeo nel mondo multipolare. Roma ha l'opportunità di diventare il nuovo baricentro di un'Europa più pragmatica, meno vincolata da equilibri imposti, e più vicina ai bisogni dei cittadini e delle imprese.

In questo scenario, Noi Moderati – come forza della coalizione di governo e partner leale del Presidente del Consiglio – ci impegniamo con chiarezza a sostenere questa nuova visione. Siamo contrari ai dazi unilaterali imposti dagli USA che mettono a rischio la tenuta delle nostre piccole e medie imprese. Siamo contrari a reazioni impulsive da parte dell'Unione Europea, che

